

L'ombra di Belsito resta sulla Lega

La Procura cerca ancora i fondi scomparsi. Tutto cominciò quando il Secolo XIX scovò i soldi in Tanzania

Matteo Indice

Questa storia era cominciata da Genova e a Genova potrebbe, nelle prossime settimane, registrare sviluppi importanti. Le opacità nella gestione finanziaria dell'ex Lega Nord divenuta semplicemente Lega nel suo trapasso dal secessionismo al sovranismo, passano sempre dal capoluogo ligure ed ebbero quale matrice uno scoop compiuto dal *Secolo XIX*. Nel gennaio 2012 questo giornale denunciò gli strani investimenti in Tanzania del partito il cui tesoriere era il genovese Francesco Belsito, per un periodo pure vicepresidente di Fincantieri e sottosegretario. Sempre il *Secolo* svelò, con un'inchiesta in tre puntate, i trascorsi non proprio cristallini del medesimo Belsito e del suo predecessore, il chiavarese Maurizio Balocchi. Poco dopo arri-

vò il terremoto.

Si scoprì che il solito Belsito, insieme a Umberto Bossi, chiese 49 milioni di rimborsi pubblici al Parlamento per l'attività politica fra il 2008 e il 2010, taroccando i bilanci poiché ovviamente non contenevano la descrizione dei 500 mila euro spesi per la family del Senatùr. Risultato: Bossi e Belsito sono stati condannati fino all'appello per truffa ai danni dello Stato, ma soprattutto si è innescata la caccia al tesoro che di tanto in tanto fa inviperire l'attuale vicepremier Matteo Salvini. I giudici, sempre di Genova, dicono infatti che i 49 milioni vanno congelati alla nuova Lega, «ovunque essi siano».

E dopo aver concordato una rateizzazione del debito che non ha precedenti così eclatanti nella storia della Repubblica, si sono messi comunque alla ricerca del dena-

ro: agli occhi dei pm non sono stati spesi, ma perlomeno in parte stornati dai conti ufficiali ed esportati in Lussemburgo, per poi rientrare nel nostro Paese grazie alla presunta architettura finanziaria imbastita dai contabili della nuova Lega, vicinissimi al Capitano. Se è andata davvero così lo dovrà stabilire l'indagine; ma è un dato ineludibile che proprio a Genova si gioca una partita giudiziaria capace di legare il passato, il presente e forse il futuro di quello che è oggi il principale movimento politico italiano.

Ecco perché l'estratto pubblicato qui sotto dal *Libro Nero della Lega* (Giovanni Tizian e Stefano Vergine, **Laterza** editore) riguarda quei 49 milioni, spesso e volentieri strumentalizzati dalle opposizioni, e l'ombra che proiettano da quasi dieci anni sulla vita del Carroccio. Con questa città come crocevia costante. —



2012: l'inchiesta del Secolo XIX che svelò i bonifici sulla Tanzania

